

# GIRASOLI... NON SOLI

Anno II | Numero 2 | Dicembre 2010  
PERIODICO DI INFORMAZIONE QUADRIMESTRALE

75°  
anniversario

## *Al pastore a mani vuote*

*Tra i pastori che accorsero la notte di Natale ad adorare il Bambino - racconta una simpatica leggenda natalizia - ce n'era uno tanto povero che non aveva proprio niente da offrire e si vergognava molto. Giunti alla grotta, tutti facevano a gara con gli altri ad offrire i loro doni a Maria, e Maria non sapeva come fare per riceverli tutti, perché doveva tenere in braccio il Bambino. Vedendo il pastorello con le mani libere, prende e affida Gesù a lui. Avere le mani vuote fu la sua fortuna e, su un altro piano, potrebbe essere anche la nostra fortuna!*

## A TUTTI I MEMBRI DELLA COMUNITÀ OSPEDALIERA La Nascita di Gesù... e le nostre: annuncio di una grande gioia

Ogni volta che celebriamo il Natale c'è qualcosa che ci sorprende come se fosse la prima volta: è l'allegria, è il canto degli angeli che annunciano la grande **allegria** per la nascita di un Figlio.

Gesù nasce fuori dal suo paese, in terra straniera, senza una casa dove proteggersi...eppure Maria e Giuseppe

sono invasi da una allegria serena e una pace profonda, al di là delle traversie che conobbero in quei giorni. Umili pastori che accudiscono il loro gregge di notte regalano loro affetto e ospitalità; i saggi venuti dall'Oriente cercano Gesù con insistenza e i poveri scoprono in quel presepe il senso della vita.

La gioia e l'allegria che suscitano la nascita di Gesù attraversano le generazioni e illuminano tutti gli aspetti della nostra vita, senza che noi ce ne accorgiamo, come le onde prodotte sulla superficie del lago da un sasso lanciato dai bambini che giocano. Con questi sentimenti le nostre famiglie vivono l'attesa della nascita di un figlio: il suo arrivo riempie la casa di allegria, come il sorgere di una nuova stella, come dimostrazione che la vita e l'amore non tramontano mai.

Lo stesso accade nell'esercizio della missione ospedaliera, quando dispiega in terre sconfiniate e in luoghi privi di risorse; quando si impegna là dove l'uomo soffre; si concretizza in piccoli gesti che esprimono la guarigione comunicata da Gesù e i malati e i bisognosi rendono gloria a Dio che va a trovarli: allora si prova la gioia e la pace interiore per il frutto che nasce. Oggi nella Comunità Ospedaliera viviamo con particolare intensità la gioia e il dinamismo delle nostre nascite: gli sforzi di rigenerazione carismatica e spirituale delle sorelle; il cammino verso l'identificazione istituzionale dei collaboratori; l'impegno dei laici e delle



famiglie ospedaliere; la diversità dei progetti di missione assistenziale a favore dei malati e dei poveri, all'interno delle nostre istituzioni. Sono tutte nascite nuove, sono la manifestazione che Gesù vive e agisce in noi e attraverso di noi. Abbiamo motivo di vivere nella gioia perché Dio è con noi,

*perché è nato un salvatore per tutto il popolo.*

E ci rallegriamo anche della nascita, umile e gloriosa al contempo, della fusione tra la Congregazione delle Suore Agostiniane-Ospedaliere dell'Immacolata Concezione e la nostra Congregazione, che verrà sancita il 6 febbraio 2011. Questo è un **natale** da vivere lodando e ringraziando il Signore per la ricchezza carismatica che genera e per la testimonianza di comunione ecclesiale che l'evento significa e proclama.

Così come l'allegria per la nascita del Salvatore induce i pastori di Betlemme, che l'avevano vista con i propri occhi, a celebrare e glorificare Dio; così come suscita gioia nei Magi l'adorazione, l'offerta di doni e il cambiamento di rotta; così come l'esperienza della maternità divina induce Maria a custodire l'insondabile mistero nel suo cuore; così queste nuove nascite colmano di allegria i membri della Comunità Ospedaliera, ne rinsaldano l'impegno nella missione condivisa e ne rafforzano la vocazione all'Ospitalità.

Che il Natale 2010 sia un'occasione per rinsaldare i legami in seno alla Comunità Ospedaliera e per imboccare con rinnovato vigore la strada della ristrutturazione congregazionale.

Buon Natale!

**María Camino Agós, hsc  
Superiora Generale**

## Carissimi tutti della Comunità ospedaliera,

L'imminenza delle festività natalizie e l'inizio di un nuovo anno mi offrono l'occasione di avvicinarmi a voi con un augurio sincero e fraterno di bene e di pace per voi e per tutte le persone che vi sono care.

Al di là della festosa e suggestiva atmosfera tipica di questo tempo, mi auguro che con forza emerga per tutti il significato vero del Natale: la presenza tra noi del Dio fatto uomo, l'Emmanuele, che è venuto nel mistero del più totale abbassamento, per recarci in dono la pace che nessuno ci può togliere, la pace frutto della sua incarnazione, passione e risurrezione.

L'essenza del Natale ci richiama al senso della nostra presenza in mezzo agli ammalati: siamo chiamati a testimoniare la misericordia di Dio presente in mezzo a noi. L'impronta che tutti abbiamo ereditato dal nostro fondatore San Benedetto Menni, la strada d'oro da seguire è la gioia di servire fino a dare la vita. La nostra comunità ospedaliera deve diventare sempre più un segno tangibile dell'amore e dell'ospitalità di Dio. È toccata a noi la preziosa eredità di essere testimoni, oggi, della misericordia di Dio per i più piccoli e deboli.

La Congregazione e la Comunità ospedaliera hanno come obiettivo prioritario il servizio amorevole, efficace e uma-

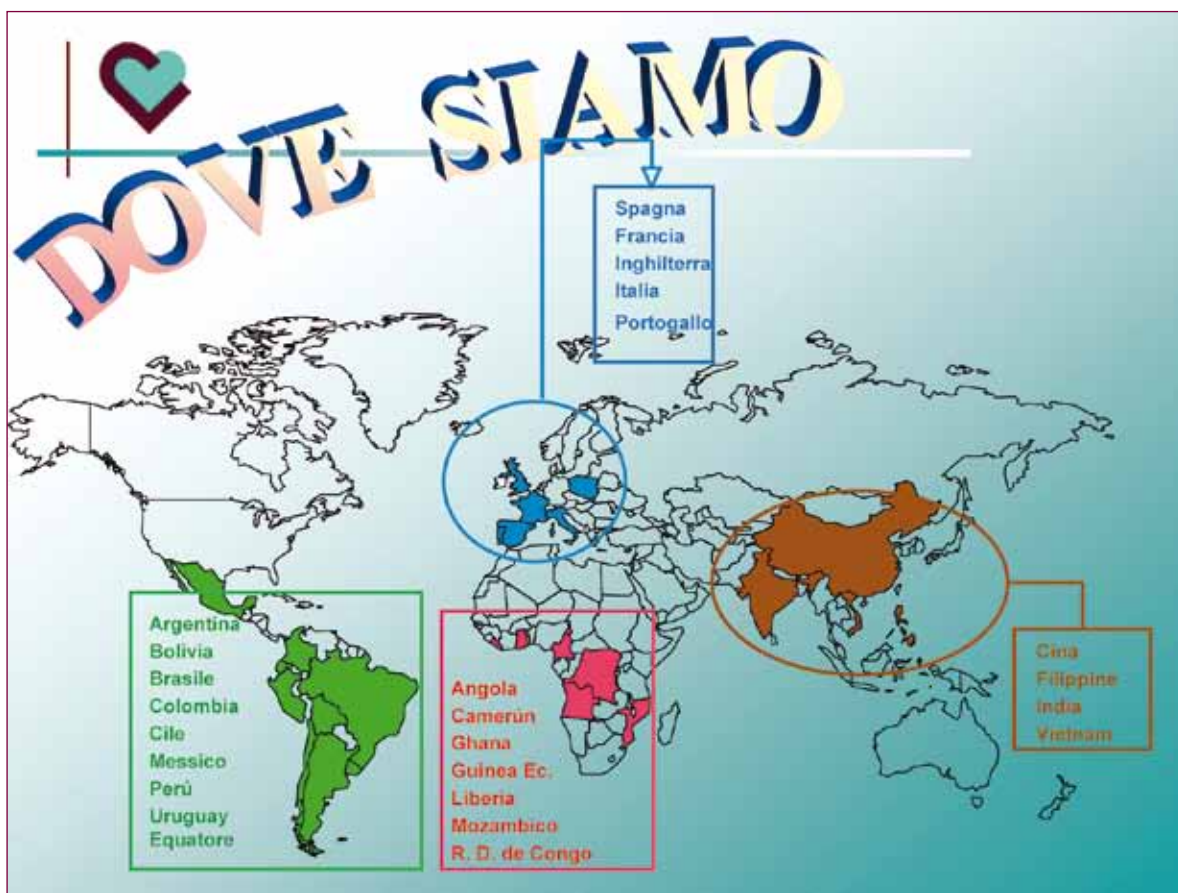
nizzante alle membra sofferenti del Cristo. Il mistero del Natale ci richiama ad un mistero di debolezza e di grandezza, di nascondimento e di luce. Chiedo all'Emmanuele, il Dio con noi, di fare della nostra vita un segno di quella luce e di quella grandezza anche se nell'opacità della debolezza e del quotidiano.

L'occasione di questo augurio mi offre anche la possibilità di ringraziarvi tutti, ma proprio tutti, ognuno nel suo ruolo: consorelle, collaboratori, volontari, famigliari delle persone che serviamo, ammalati, amici e benefattori di tutto quello che fate e della buona volontà e disponibilità con cui camminate con noi e condividete con noi il carisma ospedaliero.

Auguri di cuore a tutti, anche a nome delle sorelle del Governo Provinciale. Ritroviamoci nella pace e nella luce del Presepe.

Buon Natale 2010 e Buon Anno 2011

*Suor Annamaria Chiaia  
Superiora Provinciale*



## NATALE È FESTA!

Dire Natale è dire Festa. A Natale si festeggia sempre e in ogni modo, compreso il modo “esclusivamente” consumistico, purtroppo! Nella festa “in ogni modo e in ogni caso” credo che ci sia comunque da ricercare la verità del Natale stesso.

Anche se di questa verità può non essere consapevole chi comunque festeggia!

Credo che possiamo dire che Natale è la festa della “Relazione”. Quando ci si incontra è spontaneo scambiarsi gli auguri, c'è una tempesta di sms (sia pure in automatico!); per quanto è possibile ci si riunisce nelle famiglie; ci si dà appuntamento tra amici....

Quasi come controprova è il fatto che il Natale è profondamente doloroso per chi è solo, per chi non ha un “incontro” da vivere!

Per noi cristiani è la Festa della Relazione per eccellenza. La Relazione che Dio ha voluto instaurare in modo nuovo e stabile con l'uomo, facendosi egli stesso uomo, unendosi ad ogni uomo.

Dal primo Natale in poi, essendo in ogni vita umana presente Dio stesso, possiamo ben dire che Natale è la festa della Vita Umana. E ci emozioniamo sempre nel vedere il Bambinello Gesù nudo su una rudimentale culla, raffigurato cioè nella sua caratteristica di “cucciolo” della famiglia umana: la fragilità, la totale dipendenza dalle cure altrui!

In questi ultimi anni che ho trascorso svolgendo il ministero di Assistente Religiosa in un Ospedale Generale, mi sono trovata più volte a partecipare alla Messa di Natale, credo, più coinvolgente in assoluto: quella celebrata nel Reparto di Ostetricia! Quante attenzioni, premura, tenerezze di mamme e papà, di fratelli, di nonni... Attorno a quei bimbettini! Veri Presepi viventi!



Quest'anno lo trascorro alla San Giuseppe, dove non ci sono certo neonati che richiamano immediatamente il Santo Bambino! Qui ci sono i ricoverati di Casa Protetta, di LpA (LungoDegenzaPostAcuzie), di SRT (Reparto di Psichiatria), di Riabilitazione Alcolica. Dunque: Addio bel Natale vivente dell'Ostetricia?

Ma se faccio appello all'onestà della mente e del cuore e vado oltre “l'immagine” accattivante dei bimbettini, trovo in realtà la stessa “sostanza”: cioè la vita fragile da proteggere, curare, amare.

Di conseguenza il Natale è vero solo se siamo disposti ad andare “oltre l'immagine” e, quindi, riconoscere lo stesso valore della vita sia nella fragilità di ogni bambino, sia nella fragilità dell'anziano, del paralizzato, del malato psichiatrico, del dipendente da alcool, ecc.. Perché è la stessa del Bambino Gesù che ci intenerirà dai presepi!

Grazie voglio dire da questa pagina ai famigliari dei malati, ai nostri operatori sanitari, ai volontari, che con gesti chiari e inequivocabili danno quotidianamente questa testimonianza del **Valore della Vita** e, in dicembre, del **Valore del Natale!**

Questa è la “sostanza” che le luci, i regali, i presepi, i luccicanti alberi festeggiano! Questa è la Festa che siamo invitati a vivere!

Buon Natale a tutta la Comunità Ospedaliera: malati, famigliari, collaboratori, volontari!

*Suor Agata, Suor Biberly,  
Suor Serafina, Suor Rosa, Suor Anafe*

## ECHI DAL CONVEGNO “PSICHIATRIA E OSPITALITÀ” DEL 3 OTTOBRE 2010

*Dal discorso di conclusione  
di Mons. GianCarlo Bregantini,  
Arcivescovo di Campobasso-Bojano  
(a cura di Suor Agata)*

Le relazioni che abbiamo ascoltato ci hanno consegnato una riflessione indiscutibile: la sofferenza insegna. La stessa mia presenza qui è conseguenza di un'esperienza di sofferenza: la sofferenza di una terra nella quale ho intrecciato un dialogo di feconda collaborazione con le Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù, a Roccella Jonica, nella Diocesi di Locri-Gerace.

La sofferenza insegna. Questo è il grande sogno che Dio ha dentro il mistero del dolore.

Oggi, ascoltando i qualificati interventi di questo Convegno, ho rivisto le mie esperienze: sono stato cappellano del carcere, delle fabbriche, dell'ospedale CTO di Bari. Queste esperienze umane mi hanno dato la capacità di cogliere la domanda di speranza che c'è nel cuore dell'uomo. E credo che questa domanda precede ogni altra domanda, anche quella sulla fede!

Se è così, allora il modo di relazionarsi sarà dato dalla possibilità di entrare in quel briciolo di speranza che c'è nel cuore di tutti, soprattutto in chi soffre.

Se mi saprò avvicinare a questo briciolo di speranza e lo saprò raccogliere, accogliere in reciprocità, esso maturerà in fede che poi diventa carità.

Non solo! Ma la reciprocità dell'accoglienza guarisce anche me stesso, come ci ha ben detto il prof. Girardi. Questo è l'approccio con cui vivere oggi, anche come Chiesa. Pensiamo all'episodio del Vangelo dei discepoli di Emmaus. Nel dialogo con i due viandanti delusi, Gesù parte da quel loro volto triste, da quelle loro domande di speranza.

Credo che il compito della Chiesa oggi è appunto quello di capire le “domande di speranza”. E quindi dialogare, cogliendo le sfide a cui dare risposta; imparando un metodo, un approccio per cui, nell'atto stesso in cui io ascolto il dolore, sento che anche il mio dolore è guarito.

Mi piace raccogliere tutto ciò con una esperienza che ho fatto a Viterbo, visitando il laboratorio di pittura



dei pazienti della vostra Casa di Cura. Presi un quadro che ho sempre conservato perché ha una caratteristica unica: non si capisce qual è il verso giusto; lo puoi vedere da una parte o dall'altra.

Ecco la vita è un po' così: si tratta di capire quale è il verso giusto con cui vederla. Credo che sia così anche il guarire una persona. E' utilizzare tutto quello che ha vissuto, nulla distruggendo, ma cercando l'ottica giusta con cui tutto rivedere e valorizzare. E quindi non subendo, ma dando valore a quanto si è vissuto.

La parola Ospitalità ben racchiude quanto stiamo riflettendo e andrebbe sicuramente intesa come “accoglienza”.

Oggi di questo abbiamo bisogno: di chi sta alla porta e ti chi ti accoglie, ti accompagna “dentro”, dandoti il calore della casa.

Questo, ripeto, è il compito della Chiesa oggi: essere sulla porta, non respingendo nessuno, essere un cuore che accoglie l'altro, un fratello che accoglie l'altro.

Sì credo ad una Chiesa che si fa accoglienza, come quella evocata dalla bella piazza che ho attraversato per giungere qui (Piazza del Popolo). Il Medioevo aveva già costruito questi sogni grandi che noi non riusciamo a costruire nelle città di oggi!

Allora capiamo bene che il dolore è la grande cattedra con cui Dio costruisce l'umanità. Ai miei preti auguro sempre questo: “sappi unire scienza e sofferenza e acquisti la Sapienza che è il dono più grande che Dio ci ha fatto”.

## LA DEPRESSIONE

Quando parliamo di Depressione, comunemente s'intende un disturbo nel quale il soggetto affetto appare lento e inibito sia nei movimenti che nell'eloquio, ha facilità al pianto, starebbe bene solo a letto, evita la compagnia e presenta facile affaticabilità. Accanto a ciò, che altro non è che un'alterazione quantitativa del normale vivere comune, e che si può trovare anche in molte malattie organiche quali ad es. anemie, ipotiroidismo etc., vi è anche un'alterazione qualitativa della vita, senza la quale non si può parlare di Depressione; infatti, nel depresso, compare una profonda tristezza che produce anche un'ideazione orientata all'incapacità, vi è una perdita d'interessi verso tutto ciò che prima pareva essere centrale nella vita del soggetto, compresi l'interesse verso la famiglia ed il lavoro; vi è anche un'immobilità dei sentimenti, qualsiasi cosa accada seppur lieta non muove mai il depresso dalla sua tristezza anzi, talvolta, l'aggrava, ed il tempo appare immobile, immutabile, il soggetto è immerso in un nero presente con grandi rimpianti per il passato.

Tutto questo porta ad un cambiamento dello stile di vita ed a un mettere in discussione i rapporti precedentemente stretti, e da ciò la possibilità di incorrere nella perdita del posto di lavoro od in separazioni coniugali; in altre parole il soggetto rivolge l'attenzione e l'affettività solo su sé stesso ed il centro di sé stesso è la propria malattia, ed è proprio in questo momento che possono insorgere idee di in guaribilità e di rovina che portano il soggetto ad un'ideazione suicidaria od a suicidi veri e propri.

Comunque, questa patologia, porta ad una disabilità sociale le cui punte dell'iceberg sono caratterizzate da quanto prima detto: la perdita del lavoro e l'incapacità di mantenere legami affettivo-famigliari; l'OMS ha dichiarato che nel 2020 la Depressione sarà la seconda causa di disabilità nel mondo!

Fortunatamente, ad oggi, abbiamo mezzi per combattere tale patologia, quali i farmaci antidepressivi e la psicoterapia cognitivo comportamentale. L'importante è far capire al soggetto che ha vera malattia, che la Scienza ha dimostrato avere la sua base biologica in una disregolazione di sostanze, che si trovano nel cervello. Chiamate neurotrasmettitori, di cui il più noto è la serotonina, disregolazione che determina i disturbi quali-quantitativi prima descritti e che l'uso di farmaci antidepressivi riporta alla normalità. È essenziale, anche, capire e far capire ai pazienti ed ai loro famigliari che, talvolta, la malattia depressiva assume caratteri di cronicità e che, allora, in questi soggetti, la terapia va continuata come si continuano le terapie per altre malattie, anch'esse croniche quali ad es. il Diabete o l'Ipertensione. Nessuno può sentirsi diverso se diabetico od iperteso, nessuno considera diversi i diabetici e gli ipertesi e nessuno può essere considerato o considerarsi diverso perché depresso!

Ma questa è un'altra storia...

*Dott. Marco Scali Direttore Scientifico  
Casa Di Cura "San Giuseppe"*

## MISURAZIONE DELLA SODDISFAZIONE LAVORATIVA

La soddisfazione sul posto di lavoro, oltre a migliorare la resa produttiva, qualifica verso l'alto l'erogazione dei servizi offerti e appaga l'utenza, che troverà il modo di rendere palese la qualità delle cure ricevute, rinforzando le motivazioni degli operatori. L'elevato grado di soddisfazione si traduce in elevato tasso di rendimento. La maggiore resa del dipendente permetterà una più alta produttività. Questo avviene in quanto la soddisfazione rappresenta una gratificazione interiore che permette al lavoratore di sopportare disagi, fatica e stress. Per questo motivo è stato fatto uno studio nel reparto LPA che, per mezzo di un questionario, permettesse di capire quale aspetto, tra quelli che determinano la soddisfazione professionale (clima organizzativo, formazione, aspetto relazionale comunicativo), conta di più ai fini del benessere lavorativo e quindi della produttività. Dall'indagine ci si attendeva di conoscere i punti critici dell'organizzazione, affinché le direzioni, attente all'ascolto dei problemi che emergono, potessero intervenire per correggere incomprensioni e dirimere conflitti che generano malessere e abbassano la qualità del servizio (voti da 1 a 10).

REPARTO L.P.A.	ASPETTO ORGANIZZATIVO	ASPETTO ESIGENZE FORMATIVE	ASPETTO RELAZIONALE-COMUNICATIVO
MEDICI	5,5	7,62	7,00
FISIOTERAPISTI	6,56	8,12	9,12
I.P.	5,02	7,62	7,00
O.S.S.	6,45	8,05	8,00

Si è riscontrato un livello di soddisfazione buono per tutte le figure professionali ma c'è da aggiungere che gli O.S.S. hanno indicato un'elevata soddisfazione per le esigenze formative che per l'aspetto relazionale - comunicativo. Sicuramente, per questo aspetto, il fatto di lavorare insieme da circa 20 anni ha creato il necessario affiatamento che permette una collaborativa e produttiva convivenza lavorativa. Inoltre si sottolinea che tutti hanno compilato il questionario affrontandolo con molta sincerità. Questi due dati indicano una disponibilità e apertura alle varie attività di reparto delle figure professionali chiamate in causa, segno, anche questo, di un'elevato grado di soddisfazione lavorativa. Inoltre è importante sottolineare la disponibilità degli O.S.S. all'aggiornamento e all'arricchimento culturale. Si può concludere, ai fini dell'indagine, che nella nostra realtà lavorativa l'aspetto più significativo per determinare la soddisfazione professionale è quello relativo alle esigenze formative. Vista l'utilità dell'indagine la Direzione ritiene opportuno sondare la soddisfazione lavorativa dell'Intesa Clinica con un questionario più ampio che verrà somministrato nel 2011 e sarà pubblicato in un numero di questo Giornale.

*Giampiero Modola  
Responsabile I.P. Reparto Lpa*

## LA “SAN GIUSEPPE” AL CAMILLIANUM!

Il Camillianum (Istituto Internazionale di Teologia Pastorale Sanitaria) di Roma, il giorno 16 novembre, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, ha organizzato un Convegno dal titolo **“Il guaritore Ferito. Modello pastorale”**.

Suor Agata ha voluto cogliere questa occasione per offrire ad un gruppetto di collaboratori l'occasione per una riflessione sulla dimensione spirituale nella cura del paziente, per offrire cioè un approccio ai vasti e vari contenuti della Pastorale Sanitaria.

Così di buon mattino si è partiti in cinque alla volta di Roma: Suor Agata, il sig. Ezio Panichi (amministrativo), la dottoressa Scaella (psicologa), il dottor Nardini (psicologo) e la signorina Natali (Operatrice Socio Sanitaria).

E' stata una giornata molto intensa e nel viaggio di ritorno ognuno ha manifestato la propria soddisfazio-

ne per la ricchezza dei tanti preziosi stimoli ricevuti. E' un passo iniziale del percorso di formazione specifica in questo specifico settore Pastorale che la Casa di Cura intende intraprendere, in linea con le direttive della Congregazione. Tra gli obiettivi fissati dall'ultimo Capitolo Generale c'è infatti l'istituzione del Servizio di Pastorale Sanitaria in ogni Centro.

Se è comprensibile come questo Servizio sia imprescindibile per l'identità delle nostre strutture, è forse sorprendente la conclusione di molti studi e ricerche che dimostrano come l'attenzione alla dimensione Spirituale del malato sia determinante nei processi terapeutici.

Questo dato scientifico non può che stimolarci ulteriormente nell'assumere il progetto congregazionale di strutturare e organizzare la cura spirituale del malato, creando appunto il **Servizio di Pastorale Sanitaria del Centro!**

E poiché la “strada si fa camminando” ...cammineremo e certo ci entusiasmeremo, perché quando “scende in campo **lo Spirito**” le sorprese sono assicurate!

*Suor Agata*



## CORSI DI FORMAZIONE ANNO 2011 CASA DI CURA SAN GIUSEPPE

### TITOLO DEL CORSO

1) LA METODOLOGIA DELLE BALANCED SCORECARD	11) CORSO DI BIOETICA: QUESTIONI ETICHE E BIOETICHE NELLA DIFESA DELLA VITA NELL'AGIRE SANITARIO. PROBLEMI E PROSPETTIVE
2) NORMATIVA 231 CORSO AVANZATO	12) LA DEPRESSIONE NELLE SPECIAL POPULATION
3) Informatica: MICROSOFT OFFICE WORD avanzato	13) COMPETENZE E CONTRIBUTO DELL'OSS NELLA RISPOSTA AI BISOGNI ASSISTENZIALI DELLA PERSONA
4) Informatica: MICROSOFT OFFICE EXCEL avanzato	14) FORMAZIONE ALCOLOGICA: Identificazione Precoce dei Problemi e delle Patologie Alcolcorrelate e l'Intervento Breve (IPIB)
5) NORMATIVA PRIVACY	15) FORMAZIONE ALCOLOGICA: Modelli di trattamento e riabilitazione in campo alcolico
6) CORSO ANTINCENDIO	16) LA GESTIONE INTEGRATA DEI DISTURBI D'ANSIA
7) FORMAZIONE SUL SISTEMA GESTIONE QUALITÀ	17) DOCUMENTAZIONE INFERMIERISTICA
8) CORSO DI PASTORALE SANITARIA	18) INFEZIONI OSPEDALIERE
9) DIABETE MELLITO - L'EPIDEMIA DEL 3 MILLENNIO	19) LE INFEZIONI CORRELATE ALL'ASSISTENZA
10) MALATTIA DI PARKINSON E DISTURBI DEL MOVIMENTO	

## I NOSTRI REPARTI ED I SERVIZI AMBULATORIALI

### DIREZIONE SANITARIA: DOTT. SOLITO GIOVANNI

REPARTO RIABILITAZIONE ALCOLOGICA SACRA FAMIGLIA	IL DOTT. MARCONI M. RICEVE I FAMIGLIARI DEI PAZIENTI TUTTI I GIORNI PREVIO APPUNTAMENTO
REPARTO SRT (PSICHIATRIA POST ACUZIE) SAN GIOVANNI DI DIO	LA DOTT.SSA DI GIOVAMBATTISTA E. RICEVE I FAMIGLIARI DEI PAZIENTI TUTTI I GIORNI PREVIO APPUNTAMENTO
REPARTO LPA (LUNGODEGENZA POST ACUZIE) SANTA ELISABETTA	IL DOTT. SALUSTRI G. RICEVE I FAMIGLIARI DEI PAZIENTI TUTTI I GIORNI DAL MARTEDI' AL SABATO DALLE 12,30 ALLE 13,30

### ORARIO DI VISITA DEI FAMIGLIARI

Giorni feriali	Giorni festivi
Dalle ore 16,00 alle ore 17,30	Dalle ore 10,00 Alle ore 11,00
Dalle ore 19,00 Alle ore 20,00	Dalle ore 16,00 alle ore 17,30
	Dalle ore 19,00 Alle ore 20,00

### SOLO PER IL REPARTO LPA

Giorni feriali	Giorni festivi
Dalle ore 13,30 Alle ore 15,00	Dalle ore 10,00 Alle ore 11,00
Dalle ore 19,00 Alle ore 19,50	Dalle ore 13,30 Alle ore 15,00
	Dalle ore 19,00 Alle ore 19,50

### ORARIO VISITE AMBULATORIALI

#### VISITE AMBULATORIALI

Dott. Roberto Walter - visite psichiatriche <i>Mercoledì dalle ore 14,00 alle ore 16,00</i>	Dott.ssa Petritola Donatella - visite neurologiche <i>Mercoledì dalle ore 14,00 alle ore 15,00</i>
Dott.ssa Di Giovambattista Emanuela - visite psichiatriche <i>Lunedì dalle ore 14,30 alle ore 17,30 • Venerdì dalle 14,00 alle 15,00</i>	Dott. Marconi Massimo - visite psichiatriche <i>Martedì dalle 14,00 alle 17,00 • Sabato dalle 12,00 alle 14,00</i>

### ORARIO UFFICIO ACCETTAZIONE PER PRENOTAZIONE RICOVERI E VISITE

Mattino (lun - sab)	Dalle ore 9,00 alle ore 13,00
Pomeriggio (lun - ven)	Dalle ore 14,00 alle ore 17,00

## EVENTI DELLA CLINICA

Sabato 18 dicembre 2010	Concerto Coro La Corolla alle ore 16,30
Mercoledì 22 dicembre 2010	Festa di Natale per gli Auguri alle ore 16,00
Sabato 25 dicembre 2010	Messa di Natale alle ore 10,00
Giovedì 30 dicembre 2010	Tombolata con gli ospiti, animata dai volontari della Parrocchia Ss Simone e Giuda alle ore 15,30
Giovedì 6 gennaio 2011	Festa della Befana alle ore 16,00
Martedì 8 marzo 2011	Festa di Carnevale alle ore 16,00
Sabato 19 marzo 2011	Festa di San Giuseppe alle ore 16,00

### Redazione:

Suor Agata Villadoro (Superiora), Suor M. Biberly Galo, Dr. Massimo Badolato, Dr. Alfredo Mancini.

### Collaboratori:

Antonello Pala, Donatella Costantini, Donatella Petritola, Giampiero Modola, Katina Ferretti, Maria Teresa Antolini, Melissa Panichi, Patrizia Rossi, Rosanna Borellini.